

## PRIMO PIANO

### Cresce il ramo danni

Prosegue il buon momento del ramo danni. Secondo il periodico aggiornamento dell'Ania, nel primo trimestre del 2018 i premi lordi del portafoglio diretto italiano, contabilizzati da compagnie italiane e rappresentanze nazionali di imprese europee ed extra-europee, si sono attestati a 9,1 miliardi di euro, in rialzo dell'1,7% su base annua: si tratta della quarta variazione tendenziale positiva, dopo cinque anni di continua contrazione.

Il segmento auto ha chiuso il trimestre con una crescita dell'1,1%, trascinato al rialzo soprattutto dal +6,8% fatto registrare dal ramo Corpi veicoli terrestri: il segmento ha totalizzato una performance da 803 milioni di euro, in linea con quanto realizzato nel 2017. Prosegue invece, seppur a un ritmo più blando, la discesa del ramo Rc auto e veicoli marittimi: dopo il -3,5% fatto registrare nel primo trimestre del 2017, il segmento registra un calo dello 0,2% trovando la ventitreesima variazione tendenziale negativa.

Gli altri rami crescono invece complessivamente del 2,1%, beneficiando del buon andamento economico generale e delle innovazioni di prodotto. Si distinguono in particolare i rami Corpi veicoli ferroviari (+125,3%), Rc aeromobili (+24,8%) e credito (+13,9%), mentre chiudono in territorio negativo Cauzione (-5,3%), Rc veicoli marittimi (-3,9%), Incendio (-1,8%) e Infortuni (-1,1%).

Giacomo Corvi

## RISK MANAGEMENT

### Resilienza urbana per diminuire l'insicurezza

**In tema di sicurezza in città la percezione del rischio è molto maggiore della realtà, complici l'isolamento degli individui e le distorsioni dei media. Un modello di città più accogliente può contribuire a migliorare il vissuto dei cittadini e la loro esperienza del quotidiano**

Nelle ultime settimane a Milano vi è stato un incontro importante fra i rappresentanti del Comune, della Prefettura e della Regione per avviare un'intesa, o come viene più comunemente chiamato patto, sul tema della sicurezza urbana, che vedrà la sua attivazione entro l'estate.

Milano vuole essere una sorta di laboratorio sperimentale per una differente concezione di sicurezza urbana e pubblica. Qualora poi i risultati fossero apprezzabili, questo modello potrebbe essere diffuso in tutta la Regione Lombardia.

Quale è però lo stato attuale della questione? La sicurezza urbana rappresenta un fattore importante nella stabilità di una città e nella sua sostenibilità da una prospettiva di vita relazionale.

In questi anni, complici le tensioni e gli eventi terroristici internazionali, il bisogno materiale di sicurezza e la ricerca costante di equilibrio sociale in assenza di conflitti hanno portato a una nuova forma di interpretazione di sicurezza. In particolare, si ravvisa ora la necessità di considerare la sicurezza come competenza partecipata e condivisa. Essa quindi diventa non solo bisogno individuale ma realtà relazionale, che si costruisce sulla base dei nuovi assetti di collaborazione e condivisione fra cittadini e autorità.

#### UNA PERCEZIONE DISTORTA DA ISOLAMENTO E NEW MEDIA

Il nuovo quadro legislativo e amministrativo rischia però di implementare un'importante fonte di vulnerabilità: il rapporto con i media e i new media nella definizione della situazione reale. (continua a pag. 2)



**INSURANCE REVIEW su LINKEDIN**  
Seguici sulla pagina cliccando qui



(continua da pag. 1)

Gli ultimi dati statistici dei crimini in Italia e le relative stime indicano un decremento dei fenomeni delittuosi a livello nazionale, eppure il senso e la percezione di insicurezza permangono fra una buona parte di cittadini. Perché? La causa di tale atteggiamento non è univoca. Essa è piuttosto determinata da differenti fattori che trovano fra loro un legame di guida alla lettura della realtà in termini sfavorevoli. Primo fra tutti le caratteristiche socio – anagrafiche: si pensi a questo proposito alla condizione di molti anziani che vivono in quartieri periferici o comunque in luoghi dove reati come scippi e rapine possono essere più frequenti. È il caso in cui una condizione di vulnerabilità individuale porta a una assunzione generalizzata che il problema esista anche in modo più ampio e diffuso.

Il secondo fattore riguarda l'esposizione a determinati mass media e/o l'utilizzo dei new media senza una reale verifica delle fonti e della loro attendibilità.

In particolare su questo versante la manipolazione mediatica, il ruolo delle fake news e quello dei troll in rete stanno producendo effetti importanti per il panorama della sicurezza urbana, ma non solo.

Accanto a questo scenario mediatico convulso e confuso, si affiancano le subculture online dedicate più o meno esplicitamente alla disinformazione e all'orientamento del pubblico, le quali spesso producono dinamiche di estremismo che poi nella realtà prendono vita e forma concreta nei più disparati angoli delle città.

## L'INCERTEZZA GENERA INSICUREZZA

Un altro fattore importante è la continua e crescente sfiducia nei confronti non delle agenzie istituzionali di sicurezza, ma negli apparati amministrativi e governativi. La crisi politica e istituzionale che la nazione sta attraversando è quanto più tangibile e presente insieme a un clima generale di sfiducia e disorientamento, determinati proprio da una persistente instabilità politica.

Tutti questi fattori esogamici influenzano il background culturale andando a informare la singola lettura e interpretazione della realtà. Questo significa che la percezione di sicurezza si valuta sulla base di elementi che non sono unicamente statistici, bensì prima di tutto individuali e culturali, quest'ultimo inteso nel significato più ampio del termine.

Ecco quindi che sulla base di questa analisi assume importanza la capacità di creare un contesto socio – culturale differente nei confronti della gestione della sicurezza urbana, prima di tutto nella sua componente di prevenzione.

## FAR CRESCERE LA RESILIENZA URBANA

Nel quadro così delineato si ravvisa importante l'introduzione e la considerazione del concetto di *resilienza*, con una nota importante: trascendere dal suo concetto primario di essere in grado di riprendersi dopo un trauma.

Ciò che diventa importante è assumere la resilienza come una competenza sociale dotata di due caratteristiche:

1. essendo una competenza, essa può essere insegnata, trasmessa e quindi appresa;
2. la resilienza esiste in una sua forma peculiare e informa la fase di prevenzione.

Il concetto di resilienza delinea quindi un ambito di applicazione completamente differente rispetto al passato, con delle peculiarità metodologiche e operative uniche. Nello specifico, tale concetto applicato alla realtà spaziale e geografica guida verso un cambiamento di paradigma, che vede la resilienza urbana non più unicamente intesa come capacità ecologica di una città di mantenere la relazione uomo – ambiente sostenibile, ma si indirizza verso una panoramica più ampia del concetto stesso di urbano, andando a comprendere con esso fenomeni legati alla sicurezza urbana, alla microcriminalità, alle forme di conflitto, estremismo e terrorismo di questi ultimi anni.

Di questi temi si è parlato anche nel recente convegno *Resilienza e sicurezza partecipata per affrontare le nuove minacce urbane*, tenutosi presso l'Università Cattolica di Milano<sup>1</sup>, la cui discussione ha ampiamente sostenuto e promosso la necessità di meglio comprendere le dinamiche legate a due paradigmi che per la situazione attuale sembrano indissolubilmente legati: la resilienza urbana da una prospettiva socio – culturale e la sicurezza partecipata che informa e prevede cittadini coinvolti nella stessa definizione del rischio e delle emergenti vulnerabilità urbane.

La via quindi che sembra delinearsi è quella di adottare strumenti quando più condivisi e coordinati, che possano considerare gli aspetti soggettivi della percezione del rischio, con lo scopo di comunicare pratiche preventive e di gestione attraverso strategie comunicative quanto più condivise e accettate.

**Barbara Lucini**

ricercatrice senior di ItStime, presso il centro di ricerca sul terrorismo dell'Università Cattolica di Milano

<sup>1</sup> <http://www.forumsecurity.it/evento/forsec-2018-resilienza-e-sicurezza-partecipata-per-affrontare-le-nuove-minacce-urbane/>

## NORMATIVA

# Le linee guida per le imprese Ue

**L'Ivass ha integrato la lettera al mercato inserendo le specifiche relative alle compagnie comunitarie. Il disposto non è dissimile dalle semplificazioni contrattuali già proposte, e colma la distanza con quanto già previsto per gli operatori italiani**

Il 18 aprile scorso l'autorità di vigilanza assicurativa ha pubblicato sul proprio sito una lettera al mercato (la "Lettera"), con la quale, colmando il gap che si era venuto a creare tra imprese di assicurazione domestiche e comunitarie, ha esteso a queste ultime le indicazioni in materia di semplificazione dei contratti già fornite il 14 marzo scorso alle imprese di assicurazioni italiane e alle rappresentanze in Italia di imprese stabilite in uno stato terzo.

In effetti, il vuoto normativo aperto dalla lettera del 14 marzo scorso aveva suscitato non poche perplessità. In particolare, era parso evidente che, nonostante il silenzio dell'Ivass rispetto alle imprese comunitarie, queste ultime avrebbero comunque dovuto adeguarsi al contenuto della lettera rivolta

vita) toccano una serie di punti, articolati in una sezione generale e in un'altra di tipo strutturale.

Tra i temi trattati nella sezione generale, ricordiamo tra gli altri:

1. superamento della differenza tra le *Condizioni generali* e quelle *speciali* di contratto: le linee guida auspicano che il contratto di assicurazione sia articolato in più sezioni e, ove necessario, in capitoli, ma che venga meno la distinzione tra le condizioni generali e speciali di polizza;
2. formato: l'utilizzo del formato cartaceo e/o elettronico del contratto è ritenuto totalmente irrilevante, sebbene l'uso del formato elettronico non deve prevedere l'impiego eccessivo di strumenti, quali pop-up e riquadri, che non agevolano la comprensibilità e la lettura del testo;
3. evidenza grafica: le linee guida raccomandano l'utilizzo di una particolare evidenza grafica per le clausole contrattuali che prevedono, in particolare, decadenze, nullità, limitazioni delle garanzie ovvero oneri a carico del contraente/assicurato, sulla falsariga del contenuto delle corrispondenti previsioni degli schemi di nota informativa contenuti nel regolamento Ivass 35 del 2010, in materia di obblighi informativi e pubblicitari dei prodotti assicurativi;
4. semplificazione terminologica e corrispondenza tra rubrica e contenuto dell'articolo: le linee guida ribadiscono il principio, già in parte espresso nel predetto regolamento, per il quale è auspicabile l'impiego di termini facilmente comprensibili e la corrispondenza tra la rubrica e il contenuto del relativo articolo;

(continua a pag. 4)



Salvatore Rossi, presidente di Ivass

alle imprese italiane, stante i principi e le indicazioni in essa contenute circa la semplificazione dei contratti.

Con la lettera, quindi, il possibile divario tra imprese domestiche e comunitarie è stato definitivamente colmato e, pertanto, a oggi anche le imprese comunitarie sono tenute ad adeguarsi.

A mero titolo di completezza, ricordiamo che la lettera del 14 marzo scorso (nata da un'iniziativa dell'Ivass e dell'**Autorità garante della concorrenza e del mercato** lanciata nell'ottobre del 2016, è il risultato dei lavori di un tavolo tecnico **Ania** / associazioni dei consumatori / associazione degli intermediari, che, sotto il coordinamento dell'Ania, ha prodotto alcune linee guida, delle quali l'autorità di vigilanza assicurativa richiede l'adesione e la progressiva attuazione.

### La struttura della sezione generale

In particolare, le linee guida (originariamente concepite per le polizze sulla casa ma potenzialmente adattabili a qualsiasi copertura assicurativa, apparentemente anche a quelle sulla



(continua da pag. 3)

5. riquadri esplicativi e variazioni contrattuali: ai riquadri esplicativi le linee guida affidano il ruolo di note, non aventi valore contrattuale, contenenti in forma colloquiale la spiegazione delle previsioni di minore comprensibilità (si pensi al funzionamento delle franchigie, ad esempio).

### Evidenziare i punti chiave

Quanto ai profili strutturali, le linee guida prevedono una serie di indicazioni riguardanti la presentazione del contratto che passano per, tra le altre cose, una chiara indicazione del nome contrattuale del prodotto (che non ne dovrebbe con-

2. l'oggetto del contratto, da intendersi quale indicazione delle coperture prestate, dovrebbe rappresentare una sezione apposita del contratto, la quale dovrebbe articolarsi in capitoli, per ciascuna garanzia prestata. Anche in questo caso, le linee guida raccomandano una descrizione dell'oggetto in forma chiara e trasparente;
3. un'apposita sezione dovrebbe poi riguardare il sinistro. In particolare, le linee guida richiedono che le modalità di stima e liquidazione del danno siano indicate in modo chiaro e che si possa far ricorso a due modalità alternative, ad esempio (i) utilizzare un'unica sezione nella quale indicare le norme relative a tutte le coperture; ovvero (ii) creare più sottosezioni, relative a ciascuna copertura.



traddire le relative caratteristiche), una sintetica copertina del prodotto (alla quale tuttavia si dovrebbe accompagnare una alquanto inedita pagina di presentazione, il cui uso rimarrebbe comunque facoltativo), un chiaro indice e un glossario (da mettere in apertura del contratto ovvero come apposito allegato). Sulla numerazione delle pagine, le linee guida non aggiungono nulla a quanto già previsto dal regolamento Ivass, salvo quanto alla scheda di polizza, per la quale si dovrebbe prevedere autonoma numerazione.

### I contenuti della scheda di polizza

In aggiunta a quanto sopra, le linee guida prevedono l'articolazione del contenuto contrattuale in più sezioni, oltre che in una scheda di polizza, contenenti in particolare:

1. in una prima sezione, le disposizioni circa la fase genetica, funzionale e conclusiva del rapporto contrattuale. Non è chiaro se questa sezione, qualora si limitasse a riprodurre disposizioni di legge, quali quelle del codice civile, possa essere sostituita da un allegato;

Sulla scheda di polizza (che la prassi conosce come frontespizio), le linee guida prevedono che contengano, tra l'altro, i dati del contraente, dell'assicurato e del beneficiario nonché l'indicazione delle coperture base e opzionali offerte dalla polizza. In questa parte, potrà essere precisato se la copertura viene prestata in coassicurazione.

Per effetto della lettera, anche le imprese comunitarie saranno pertanto gravate dall'obbligo di rivedere i contratti già commercializzati alla luce delle linee guida nel corso del 2019 e di applicare le predette linee guida ai prodotti assicurativi di nuova commercializzazione al più tardi a partire dal primo gennaio 2019.

**Chiara Cimarelli,**  
Legal director di Dla Piper

### Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 5 giugno di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577